

**Assemblea dei soci del GAL Basso Monferrato Astigiano del 26 maggio 2022**  
**Intervento di Paolo Lanfranco, sindaco di Valfenera**

Cari colleghi, gentili soci,

ritengo doveroso, anche al fine di lasciarne testimonianza agli atti, ripercorrere quanto avvenuto in questi due anni in ordine al rinnovo degli organi amministrativi del GAL.

Premetto che sarebbe bello potersi occupare di idee, di progetti, di visioni, in un territorio che tutti amiamo e cui per questo abbiamo dedicato enormi energie. Ma dopo un percorso amministrativo piuttosto lungo, che mi ha dato modo di conoscere dal di dentro molti aspetti nascosti della gestione pubblica, ho maturato la convinzione che per fare ciò sia necessario liberarsi da ostacoli asfissianti ai quali, spesso, non facciamo più attenzione a causa di una preoccupante assuefazione.

È possibile in questa sede ricordare solo in estrema sintesi come inizialmente fosse emersa l'istanza dei rappresentanti dei soci pubblici, i Comuni, di non vedersi esclusi dalla possibilità di affidare l'incarico di Presidente del GAL ad un sindaco: nel luglio 2020, in un incontro nel Salone consiliare della Provincia, venne dato mandato al sottoscritto, all'unanimità dei presenti, di riferire tale indirizzo al presidente uscente Mario Sacco. Il presidente Sacco mi chiese allora di favorire la conclusione del suo percorso, iniziato come Presidente nel 1997, attraverso un accompagnamento non traumatico, e garantendomi al tempo stesso che si sarebbe ritirato rispettando l'indirizzo emerso nell'incontro dei Sindaci, dopo un ultimo mandato della durata di un solo esercizio. Mandato che gli venne così accordato nell'Assemblea del 23 luglio 2020 *“con l'impegno del consiglio a predisporre i conseguenti eventuali regolamenti ed i patti parasociali, acquisendo i necessari pareri e consulenze di merito”*.

Devo rimarcare come dopo due anni ancora non sia stata data una risposta chiara e definitiva in ordine all'impossibilità per un **Sindaco di ricoprire la carica di Presidente**; il tema è servito solo per enfatizzare in modo volutamente confuso i danni che ne sarebbero conseguiti ed i pericoli paventati per tutti i soci. Il parere verbale di 50 minuti (!) esposto da remoto dall'avv. Giuseppe Rossetto nell'Assemblea del giugno 2021 e la richiesta di parere all'ANAC di cui non è stata resa nota l'eventuale risposta (invero neppure la domanda), hanno consentito di sostenere una tesi – quella utile al presidente uscente – in palese contrasto con pareri, sentenze, e con i numerosi esempi concreti che in alcun modo mettono in discussione la possibilità di eleggere un rappresentante di un socio pubblico alla presidenza. Circolano voci anche su ulteriori pareri richiesti, e immagino pagati, su questo tema e chiedo se ciò risponda al vero.

Al termine di tale mandato, nella primavera 2021, non risultava comunque in alcun modo neppure avviata la revisione statutaria, nonostante i solleciti anche scritti che potrei documentare. L'obiettivo dell'abile presidente Sacco era evidente (e lo è ancora di più a posteriori): mettere nelle condizioni i soci di non avere alternative se non accordare nuovamente a lui un ulteriore mandato, e dando avvio ai lavori di revisione dello Statuto solo in quel frangente. Ricorderete quanto fu sgradevole – dovrei forse usare termini più forti – il modo con cui venne peraltro osteggiata, nella burrascosa assemblea del 21 giugno 2021, la richiesta di estendere la composizione della Commissione incaricata di mettere mano allo Statuto ad alcuni soggetti, esterni al CdA uscente, designati dai territori.

Va evidenziato – e biasimato – il comportamento a dir poco scorretto con cui, nell'impossibilità di ottenere un nuovo mandato, il presidente non ha più convocato e, di fatto, **impedito il rinnovo degli organi**, stabilendo, senza votazione alcuna e tra la esplicita perplessità manifestata da alcuni dei soci, di proseguire nel presiedere l'uscente CdA, che infatti ancora oggi

opera in regime di prorogatio. Non mi addentro sull'iperattività messa in campo proprio in questo ultimo anno, che può essere interpretato come un tentativo di riconquistare consenso da parte dei soci, che certo travalica il perimetro dell'ordinaria amministrazione demandata agli organi in prorogatio. La questione è chiara e ed è semplice: non avendo la certezza di raccogliere in quel frangente la maggioranza dei voti tra i soci privati e tra quelli pubblici, non convocò le elezioni per il rinnovo degli organi! Con un po' di coraggio e un di abitudine a problemi seri si può dare una soluzione semplice!

Arriviamo al 23 marzo 2022 con l'approvazione delle modifiche Statutarie e del regolamento per l'elezione degli organi, frutto di una lunga riflessione tra i componenti il gruppo di lavoro, cui va ancora una volta esprimo il ringraziamento per il lavoro paziente ed equilibrato.

Ma veniamo all'incontro dei soci privati tenutosi il **26 aprile** su convocazione del presidente Sacco, trasmessa nel tardo pomeriggio del 19 precedente; oltre al weed end, il 25 era festivo... i giorni lavorativi a disposizione per condurre le necessarie valutazioni sono stati neppure quattro. Ma sappiamo come i tempi, come sempre, siano volutamente contingentati o dilatati alla bisogna, come abbiamo già visto in riferimento al rinnovo organi 2021.

Innanzitutto vorrei ringraziare l'**Associazione Basso Monferrato Astigiano** per la fiducia nell'avanzare la mia candidatura quale rappresentante di una realtà che vede soci i rappresentanti di 69 Comuni e numerosi privati; socio con la quota più elevata, del 17,09%.

Nel prendere nota delle presenze, si è appreso ufficialmente in quella sede che tra i soci privati era annoverata anche la **Fondazione Ecomuseo della Pietra da cantoni** di Cella Monte (AL): solo nei giorni successivi è stato infatti aggiornato sul sito internet l'elenco dei soci, da cui si apprende che il nuovo socio detiene una quota dello 0,75%, ricavata dalla sottrazione agli altri soci sia privati che pubblici di parte delle loro quote. Colgo l'occasione per chiedere copia della Deliberazione del CdA di ammissione del nuovo socio, che mi risulta peraltro essere qualificato dalla Regione come ecomuseo privato. Gli altri soci, cui sono state sottratte quote, ne sono a conoscenza? Per dovere di trasparenza sarebbe anche opportuno chiarire se siano ancora operativi ed effettivi anche altri soci su cui ho colto che sussistono perplessità. Rispetto a questo punto registro quanto illustrato nel trattare il punto 1) all'Ordine del Giorno di questa Assemblea, ovvero il mancato versamento di capitale sociale da parte di due soci, di cui il Presidente ha comunicato di voler prossimamente proporre l'esclusione dalla società: ringraziando per l'informazione rilevo che sarebbe stato opportuno condurre queste verifiche prima delle operazioni elettorali.

In apertura di seduta il Presidente Sacco ha chiesto di essere individuato come **verbalizzante**; all'unanimità, per alzata di mano, è stato a lui affidato tale compito. Compito importante in virtù di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento elettorale approvato nell'Assemblea del 23 marzo u.s.: in particolare, alla lettera "**D. PROCEDURA**" si legge "*Presso la sede legale dovrà essere conservata memoria documentale delle valutazioni effettuate in rapporto ai criteri adottati, che sarà presentato all'Assemblea dal Presidente insieme alla lista dei candidati*". **È significativa e spudorata la violazione di tale disposizione regolamentare**: mostra ancora una volta come il fastidio per il funzionamento di una democrazia sostanziale porti addirittura a calpestare aspetti formali, tutt'altro che trascurabili. La mancata presentazione di un verbale adeguato denota totale scollamento dal rispetto delle regole, peraltro appena concordate e codificate in vista di questo delicato passaggio societario.

Il presidente ha poi illustrato ai soci quali fossero le incombenze in capo ai soci privati in vista del rinnovo degli organi: come implicitamente ammesso dallo stesso presidente nel ricostruire quanto avvenuto nel mese precedente, alcuni tra i soci non erano infatti informati di come le modifiche allo Statuto e al Regolamento sopravvenute in marzo, modificassero le loro possibilità, e

dunque si sono trovate impreparati a contribuire in quell'incontro a scelte condivise; con alcuni soci a lui fedeli al contrario, nei giorni precedenti, il presidente uscente si era invece prodigato affinché individuassero attraverso le necessarie delibere dei competenti organi associativi i rappresentanti da inserire nel listino bloccato. In riunione serviva che arrivasse, come sempre, una proposta già blindata da sottoporre alla prova di forza della votazione.

Apprendo agli interventi dei soci sono emerse due linee diametralmente opposte: da un lato è stata immediatamente avanzata dalla rappresentante di Welcome Piemonte (Mazzola), e dai successivi analoghi interventi a nome di Unioncoop (Cavallero) e di Confcommercio (Bruno) la proposta di passare quanto prima a votare; dall'altro si è tentato di aprire un ragionamento che tenesse in considerazione il Regolamento stesso, frutto dell'apprezzabile lavoro di una Commissione che ha lavorato con impegno per un anno e, non lo si scordi, ragione stessa della proroga di Sacco e del CdA uscente.

A nulla è servito richiamare l'attenzione sul **Regolamento che, al punto "A. CRITERIO DI MAGGIORE RAPPRESENTATIVITA'"** recita: **"L'organo amministrativo deve essere il più possibile rappresentativo delle categorie di soci che partecipano alla società, a norma dello Statuto"**. E al successivo punto "C. ELEZIONE DEI COMPONENTI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO" che fissa dei criteri per l'individuazione dei rappresentanti del settore privato. Stabilisce infatti che *"Occorrerà tenere conto in via preferenziale di almeno uno dei requisiti minimi: elencando varie tipologie di esperienze professionali e/ amministrative nonché la "rappresentatività sociale e territoriale dei candidati"*. Nonostante l'insistenza è stato impossibile condurre la riunione su quel terreno e dopo numerosi tentativi di aprire a tali valutazioni, il presidente ha fatto predisporre una scheda con i 9 candidati.

Allo stesso modo è caduto nel vuoto il richiamo sulla previsione regolamentare, già citata, secondo cui si sarebbe dovuto redigere e conservare *"memoria documentale delle valutazioni effettuate in rapporto ai criteri adottati"*: votando su un pacchetto già confezionato, e dunque **precludendo dall'inizio qualunque valutazione di merito, si andava, come di fatto si è andati, contro il criterio di maggiore rappresentatività, uno dei punti più significativi dello spirito e del testo del Regolamento.**

Per completezza di informazione va detto che le candidature in corso di seduta diventarono dieci: il rappresentante del Consorzio operatori turistici Asti e Monferrato (Cerrato) ha poi ritirato la sua disponibilità invitando uno degli altri candidati a fare altrettanto in esito appunto ad una riflessione ed una valutazione sulla coerenza delle candidature a quei criteri. Invito caduto nel vuoto: lo ripeto, era ed è evidente che il pacchetto era pronto e blindato agli 8 nominativi scelti secondo obiettivi ben diversi da quelli fissati da noi tutti nel Regolamento.

Giova ricordare che il **Consorzio operatori turistici Asti e Monferrato**, detentore del 15,26% delle quote societarie, è l'unico Consorzio turistico riconosciuto dalla Regione per la provincia di Asti, rappresenta più di 100 imprese associate, da 4 anni ha riconosciuta la presidenza della Federazione di tutti i Consorzi del Piemonte (che, per intenderci, ha gestito l'operazione voucher impostata per contrastare gli effetti della pandemia nel turismo). L'unico socio di questo Gal, altamente rappresentativo del comparto del turismo (di cui evidentemente ci riempiamo la bocca solo quando conviene) non veniva ritenuto adeguato per questo CdA!

Ho dunque richiesto in modo formale, pretendendo venisse registrato a verbale, che venisse messo ai voti, secondo le modalità previste da Regolamento e Statuto, ovvero *"con il sistema dell'alzata di mano con prova e controprova"*, la volontà dei soci di valutare se fosse **più rappresentativo**, ovvero conforme ai criteri, la designazione in CdA del rappresentante dell'Associazione **BMA** (17,09%; 69 Comuni + soci privati) o dell'Associazione **Città della Nocciola** (0,92%). **Sacco ha impedito, fatto gravissimo, che si procedesse a tale votazione. Rimarco il rifiuto del presidente circa la verbalizzazione della mia richiesta nonché della sua**

**opposizione, di cui non aveva titolo, con evidente comportamento contrario agli obblighi di un segretario verbalizzante, come si può facilmente evincere dalla (non) lettura di quanto oggi (non) presentato.**

Si è dunque giunti a ciò che fin dall'inizio era stato impacchettato: la votazione segreta sui 9 candidati, con possibilità di scrivere fino ad 8 nomi.

Il risultato doveva essere, come detto, quello preparato e blindato: in sostanza gli stessi componenti uscenti, cui sono stati aggiunti **Ascom e Confartigianato**, ovvero soggetti che, nel sistema politico-economico astigiano, siedono a più tavoli con il presidente Sacco. E con una precisazione: la designazione del collega Paolo Lavagno non come Pro Loco di Ponzano ma come Fondazione Ecomuseo Pietra da cantoni: un aggiustamento condivisibile ed apprezzabile. Ricordiamo che la **Pro Loco di Ponzano** esprimeva infatti un membro del CdA, nella persona del Sindaco di quel Comune Lavagno, esattamente come la Città della Nocciola aveva un proprio rappresentante, nella persona del Sindaco di Casteller Campia, solo in ragione del fatto che l'area alessandrina e quella della Valtriviera / Pinalto non avevano potuto avere un loro rappresentante per non sbilanciare la composizione del CdA con un numero di membri privati maggiore di quelli pubblici. La ragione stessa dell'adesione della Pro Loco (non a caso l'unica!) e della Città della Nocciola stava in questo, non per la loro rappresentatività intrinseca. Ma il tempo passa, la memoria vacilla, e, scusate se scendo di registro, per tirare a campare fa comodo che qualche passaggio venga dimenticato.

L'inserimento di un rappresentante dell'ecomuseo Pietre da cantoni – ripeto, apprezzabile e corretta – mette però ancor più in evidenza un paradosso: all'Ecomuseo alessandrino è stata giustamente riconosciuta la “*rappresentatività sociale e territoriale*”, a quello astigiano no!

Come ho detto: **votazione segreta**. Su questo punto occorre fare chiarezza: lo Statuto, già citato nel novellato art. 22, così dispone: “[omissis] *Nelle votazioni si procede normalmente con il sistema dell'alzata di mano con prova e controprova, salvo diversa modalità deliberata dall'assemblea volta per volta*”; il Regolamento elettorale, analogamente, “*le votazioni avverranno in conformità con quanto previsto dallo Statuto sociale*”. Come da me stesso evidenziato per procedere con votazione segreta sarebbe stato necessario che i soci stabilissero ciò, con votazione palese. Cosa che – ripeto, nonostante io stesso abbia dato lettura di questi virgolettati – non è avvenuta, **non essendo stato sottoposta a votazione la decisione di votare in modalità segreta.** L'unica votazione per alzata di mano concessa nell'incontro è stata quella della nomina di Sacco a verbalizzante.

Poco conta che, a sorpresa, quale unico outsider rispetto agli otto proposti da Sacco, io abbia ottenuto lo stesso numero di voti del rappresentante della Città della Nocciola, rendendo necessario una sorta di ballottaggio. Ancora una volta nessuna valutazione in ordine alla rappresentatività delle due alternative veniva consentita. Essendosi nel frattempo allontanato il collega Campia, io stesso ho ritenuto elegante non partecipare alla votazione. Né mi è interessato fare annullare il voto, per quanto determinante, di chi invece di assegnare la propria preferenza con una croce, come peraltro da tutti fatto in prima votazione, ha scritto ‘SI’ rendendo riconoscibile quel voto.

Il risultato è emblematico: Consorzio turistico, Casa degli Alfieri ed Ecomuseo, con il **47,61%** delle quote societarie, ovvero i detentori, in tre soli, di più della metà delle quote in mano ai soci privati, si sono viste chiudere le porte ad un loro rappresentante nel CdA sugli 8 di cui si disponeva, in palese violazione del criterio di rappresentatività sancito da Statuto e Regolamento.

Mi avvio alle conclusioni – per il sollievo di qualcuno, lo so – tirando le somme e confessando, in una delle ultime occasioni utili, perché sono qui a rivendicare una sconfitta.

Perché ci ho messo la faccia e mi sono consapevolmente messo a disposizione di un rinnovamento che per avvenire deve essere ampio e condiviso.

Ho raccolto tanti apprezzamenti – in privato anche da chi in pubblico non aveva la libertà di palesarli – e tante volte ho sentito dire “*bisogna fare squadra, cambiare, condividere*” salvo poi dover prendere atto che alla chiamata dei potenti di turno mancava il coraggio per sottrarsi dall’obbedire, mancava la forza, direi innanzitutto di ideali e valori, per sottrarsi dal gioco.

Ora a chi sa di aver messo davanti il tornaconto ai principi, nell’interesse talvolta personale o, più spesso, del proprio paese a scapito però dell’intero territorio, non venga più a dirmi nulla. Risparmiatemi le lamentele su come sono sempre andate e continuamente ad andare le cose. Sappiate che il fallimento di una governance territoriale non sarebbe colpa di pochi, i più esposti, sicuramente i più beneficiati, ma di chi ha consentito che quel sistema stesse in piedi così a lungo.

Per comprendere quanto inesorabilmente sta per trovare compimento con l’Assemblea di oggi è stato necessario ricostruire quanto avvenuto negli ultimi anni; allo steso modo per afferrare la rilevanza del controllo degli organi di governo del GAL BMA è necessario mettere in connessione questo tassello con gli altri, in un **mosaico più ampio**: il governo del GAL è evidente come sia connesso – addirittura esplicito e plateale nella sua Presidenza – con la Fondazione CRAsti e tutto ciò che ad essa è legato e in qualche modo finanziariamente dipendente: certa politica, Astiss, in cui non a caso sempre ci ritroviamo, Asti Musei, ATL... è opportuno che tutti voi sappiate come, nel provare a interloquire con i soci privati, il principale impedimento ad entrare nel merito di idee, progetti, prospettive nuove, fosse il timore di subirne una conseguente penalizzazione in ambiti estranei ma riconducibili al medesimo sistema. Affermazioni del tipo “*Già una volta sono stato escluso dal Consiglio d’indirizzo della Fondazione CRAsti...*”, “*Quest’anno abbiamo difficoltà finanziarie, ho preso l’impegno di organizzare un’importante manifestazione, e non posso farlo se non dovessero più arrivare risorse dalla Fondazione CRAsti...*”, e altre di questo tenore, pongono una riflessione: quella che viene sbandierata come ‘sinergia’ tra gli Enti è davvero tale, o si tratta invece di una commistione cui siamo assuefatti finalizzata all’autocelebrazione e, peggio, all’autoconservazione? È legittimo tutto questo? È compatibile e rispettoso delle regole di una democrazia sostanziale?

Non sarà sfuggito che negli stessi minuti in cui i soci privati si riunivano per il GAL, in un altro incontro volto ad individuare il rappresentante dell’Astigiano nella ATL, uno dei soci privati del GAL proponeva una propria candidatura necessitando del supporto di quella diarchia (i nomi sono superflui) che, dopo aver deciso che l’Astigiano confluisse nell’ATL albese, detengono anche quella leva. Non formulo ipotesi, ma registro i fatti. Potrei andare avanti a lungo ma a tutti noi credo sia chiaro il quadro astigiano, negli ultimi mesi finalmente tratteggiato anche dagli organi di stampa: è un quadro che ritrae una terra bellissima, popolata da gente capace e volenterosa, ma nascosta da molte nubi e da molto inquinamento. Ritengo che la metafora ambientale risulti non chiara solo a chi vuol fare finta di non vedere.

Ho **rivendicato una sconfitta**, perché di questo si tratta. Cui sono andato incontro consapevolmente per completare un percorso faticoso e per me penalizzante che, semplicemente, credevo giusto e, quindi, doveroso: una battaglia che aveva l’obiettivo di mettere in evidenza, in tutta la sua portata e la sua gravità, un sistema che si riesce a comprendere solo in una lettura complessiva. E credo, grazie al contributo di molti di voi, di esserci riuscito, e in questo **rivendico una grande vittoria**: quella della coerenza, e del contributo disinteressato alla costruzione di un futuro diverso per l’Astigiano.

Auguro un futuro di successi e, soprattutto, di comportamenti coerenti e limpidi al GAL, all’Astigiano e a tutti voi. Solo così daremo davvero sviluppo e benessere alla nostra terra e ai nostri concittadini.